



“Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano”. (Gv 10,28)

La comunione nel RCC

Quando pronunciamo la parola “comunione”, il secondo termine che ci sale alla mente è “accoglienza”, che ci rimanda alla parola “amore fraterno”. Qui subito sentiamo salire dal cuore le ferite ricevute di non accoglienza, di non comunione vissute nel nostro quotidiano come anche sentiamo agitarsi dentro la nostra mente motivi reali o apparenti di lamentele per scarsa comunione fraterna che ci fanno sentire poco amati. Troppo spesso cerchiamo negli altri una perfezione “compiuta” che è presente solo in Dio e utilizziamo come strumento di discernimento le nostre emozioni che ci portano spesso a perdere di vista per quale vera e autentica vita siamo creati e amati.

Siamo chiamati alla vita spirituale cioè a “impregnare” della presenza dello Spirito Santo tutto ciò che siamo, corpo – mente – anima – cuore e tutto ciò che facciamo durante le nostre giornate in qualsiasi luogo e per qualsiasi attività. In questo consiste accogliere una relazione intima, confidenziale con il Signore che prendendoci per mano ci conduce a vivere in comunione con noi stessi e la nostra verità, con i fratelli e con Dio Padre.

La comunione ha un doppio aspetto: quello verticale con il Padre e quello orizzontale con i fratelli. Non possiamo dire di amare Dio che non vediamo se non amiamo i fratelli che vediamo. La manifestazione concreta della comunione è la relazione e noi sappiamo molto bene che chi crea la comunione è lo Spirito Santo, terza Persona della Trinità.

“La grazia del Signore Gesù Cristo e l’amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.” II Col. 13,13

Questa comunione è una realtà spirituale dichiarata eterna e non una realtà sentimentale circoscritta. Chi si lascia invadere dalla ricerca e dall’accoglienza di Dio può davvero sperimentare il primo miracolo d’Amore che lo Spirito Santo compie, così come certamente accade a noi: “ E’ lo Spirito Santo a creare

comunione con Dio e quest'opera ci conduce a una dimensione più ampia che è la stessa comunione **di Gesù Cristo!**.

Non si tratta soltanto della comunione con Gesù ma di Gesù che si rivela attraverso il Vangelo, Lieto annuncio.

Tutto ciò che è in Gesù, tutto ciò che è di Gesù, tutto ciò che gli appartiene così come tutti quelli che gli appartengono e sono una cosa sola con Lui, costituisce la sua eredità e fa parte della sua comunione data a noi.

La comunione fraterna autentica dunque è una conseguenza della ricerca di comunione con il Padre in cui è inclusa la comunione con la chiesa/comunità.

Se ciascuno di noi cerca nella chiesa, nella comunità ciò che si trova solo in Dio, la Perfezione, non riuscirà ad amarla e continuerà a vagare di santuario in santuario, di comunità in comunità, di parrocchia in parrocchia che non significa camminare nello Spirito. Questo vagare insoddisfatti "senza fissa dimora", senza la Luce dello Spirito che ci indica nel concreto la nostra via di beatitudine, non ricopre il senso che Gesù dona attraverso il suo "essere senza fissa dimora".

Ci sono due tendenze che ci possono portare a un errato discernimento: "Idealizzare" la comunità, ristretta o allargata, o "formalizzare" la comunità.

La chiesa come la comunità è impregnata di umanità ed è in cammino con tutti i limiti di chi è ancora impegnato in un'esperienza terrena ma che vuole tendere a "non essere del mondo ma nel mondo". Chi idealizza la chiesa o la comunità rimarrà sempre deluso e Dio non vuole che qualcosa si sostituisca a Lui ma che tutto dia Gloria a Lui!.

Chi invece vuole formalizzare la chiesa/comunità oppone un ostacolo alla guida concreta e profetica dello Spirito Santo e chi decide di vestirsi di "formalismo" sceglie un modo per nascondere a se stesso e agli altri la propria tiepidezza spirituale..vado a Messa e sto in ginocchio, ho fatto la mia parte ... La tiepidezza è quell'atteggiamento interiore che ritarda, o addirittura impedisce, la decisione di vivere in "pienezza" che non significa non essere salvati ma non essere felici.

La comunione con Dio si fonda sulla Luce che rivela ciò che è buono e autentico secondo il suo Pensiero Sapiente ed è realizzata dall'azione dello Spirito che non costringe ma invita.

E' sempre una questione di scelta da che parte stare!

"se diciamo che abbiamo comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella Luce come Egli è nella Luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro e il sangue di Gesù, Suo figlio, ci purifica da ogni peccato." I Giov. 1, 6-7

Gesù ci ha lasciato un comandamento chiaro **“amatevi gli uni gli altri come lo vi ho amato”** Giov 15,12 - e Lui vero Dio e vero uomo non ha dato spazio alla tiepidezza spirituale ed è stato sempre perseverante.

Certo perché la comunione fraterna richiede perseveranza e molto spesso lo spirito di menzogna pur di opporsi alla realizzazione della vera comunione, spinge sulle circostanze faticose della nostra esistenza per farci desistere ..stanchezza..distanza.. lavoro ... che cosa ci vai a fare pettegolezzi ... lettura errata di un comportamento di altri che sono un mistero per noi e non sappiamo quali battaglie sta attraversando ..

In **AT 2,42 è scritto “ erano perseveranti nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.”** **Bisogna esserci non basta il pensiero!**

La comunione non è un’iniziativa di chi crede in Dio, non è stata inventata dall’uomo! Noi di Iniziativa di Comunione nel RCC non dobbiamo “inventare qualcosa” ma vivere l’azione dello Spirito dandogli spazio . Nostra è la responsabilità di **“conservare l’unità con il vincolo della pace” Ef. 4,1-6** quella pace vera di Gesù che ci spinge a costruire il regno di Dio sulla terra con la nostra testimonianza di un percorso di crescita nello Spirito. Pace che non significa assenza di confronto educato, di scambio di opinioni rispettoso, di condivisione anche nella diversità. Pace che non significa adottare il sistema del “si è sempre fatto così” restando nel villaggio delle relazioni apparenti, di comodo, per interessi di cui si è più o meno consapevoli come quando ragionando a tavolino si dice “ma si andiamo a quell’appuntamento così si parla di Iniziativa”, ..politica niente altro che politica ..

Gesù, che è Luce per i nostri passi, camminava nella Luce e non aveva alcuna paura di scelte radicali nonostante la persecuzione, unica croce di cui ci parla nel Vangelo. Lui agiva sempre dando risposte d’Amore ma senza tradire la Verità. Quindi ciò che mette a rischio la pace autentica va eliminato in forza dell’autorità di Cristo e non per ragionamenti puramente umani.

Noi non siamo semplicemente dei “compagnoni” e non ci siamo neppure scelti nella maggioranza delle persone ma Cristo ci ha scelti uno per uno facendoci dono gli uni per gli altri e ha pagato con il suo Sangue per ciascuno di noi, non poteva fare di più!. Noi siamo fratelli, terreno quello della fratellanza dove esercitare umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportandoci e supportandoci a vicenda poiché siamo un sol Corpo un sol Spirito, chiamati alla nostra vocazione mediante il cammino carismatico, il più adatto a noi.

Una comunità, come la chiesa in generale, è creata per un progetto chiaro: adorare e amare Dio Padre, evangelizzare e prendersi cura del popolo di Dio, rendendo visibile al mondo il suo vero Volto per la conoscenza di Cristo e per intercessione di Maria. Una comunità “anziana” come dovrebbe essere la nostra al XV anno di vita, non può vivere per se stessa, “magari e dico magari”, aggrovigliandosi sulla lamentela per ciò che non funziona, sul piangersi addosso per ciò che non si riesce a modificare, continuando “dico magari” a puntare lo sguardo **su ciò che non si giudica buono** (giudicare che non significa discernere) piuttosto **che guardare al buono, preoccupandoci più della zizzania o presunta zizzania, che del grano in crescita.**

Rendere visibile il vero Volto del Padre vuol dire imitare l'unico Maestro, l'unico Esempio, il nostro Gesù dei Vangeli che ci parla di beatitudini, di misericordia.

Non siamo parte di “Iniziativa di Comunione” perché apparteniamo a una organizzazione nazionale o perché agiamo sotto l'azione di una bandiera o perché siamo un club esclusivo!

Lo scopo del nostro riunirci non è dimostrare qualcosa a qualcuno rischiando di essere considerati un contro-altare nel panorama delle comunità carismatiche! Siamo qui per dichiarare la scelta delle nostre comunità di percorrere la via della purificazione, guarigione e liberazione in Gesù e di servire il prossimo per una comunione di Vita e non per sterile dottrina.

Nella I lettera ai Corinzi dove San Paolo parla di carismi, leggiamo la parola “Pneumaticos” che significa “uomo spirituale” e non “charismaticos”. La nostra vocazione è diventare **persone che agiscono mediante lo Spirito** e vivono secondo il carisma ricevuto per grazia e non per merito.

Preghiamo allora perché Dio ci doni la “visione” di ciò che è il suo progetto su di noi e su Iniziativa di Comunione e perché ci doni, mediante il nostro “Sì”, la forza di realizzarlo. Preghiamo e sosteniamoci per essere capaci di vivere la comunione tra noi, in contemplazione del Volto di Cristo!.

Il Rinnovamento Carismatico non soltanto è un'opportunità per la chiesa di riscoperta ed esercizio dei carismi come nelle prime comunità cristiane ma è anche strumento di comunione tra tutti i cristiani (anche i non cattolici). **Infatti regala un punto d'incontro comune nella Fede che pone l'accento sullo Spirito Santo e la sua forza.** Nella chiesa non è una novità ma è una presa di coscienza!

Noi sappiamo bene che il Rinnovamento Carismatico deriva dall'esperienza dei pentecostali ma è anche vero che i Padri conciliari, durante il concilio Vaticano II (punto di discussione:La ricomposizione dell'unità fra tutti i

cristiani) **hanno sottolineato come la chiesa orientale è da sempre sensibile al ruolo dello Spirito Santo.** Il Rinnovamento Carismatico è strumento di evangelizzazione ecumenica e a maggior ragione comprendiamo l'importanza della comunione in questo contesto che allarga la nostra visione. Oltre i nostri "confini" comprendiamo come sia necessario accogliere forza e coraggio apostolico, indipendentemente da tutte le nostre fragilità. L'invito che il Signore fa oggi qui, è a non puntare lo sguardo su ciò che ci divide ma su ciò che ci unisce. Non dobbiamo temere chi ancora guarda a Iniziativa con sospetto lasciandoci distrarre dal vero progetto ma purifichiamo la storia di questa nostra comunità allargata, con la nostra personale benedizione, lasciando emergere tutto il buono che è posto qui fin dall'eternità. Tutto questo non per ripulirci l'abito perché chi ci osserva da lontano non abbia nulla da criticare o per dimostrare chissà quale bravura ma per indossare "concretamente l'abito nuovo" per noi stessi, aprendoci all'accoglienza e per essere testimoni capaci di vera pace con l'unica spada del Vangelo. Alleluia! Per non ripetere il solito banale errore di chi si mette addosso una denominazione per sentirsi al sicuro davanti agli uomini, dimenticando di aggiungere made in Gesù .. io sono del Rinnovamento nello Spirito, io sono di Comunione e Liberazione, io di Azione Cattolica ... io sono carismatico quasi fosse un passaporto!.

Saremo felici, beati quando potremo dire personalmente " non sono più io che vivo ma Cristo vive in me" e lo saremo contemporaneamente quando la nostra comunità potrà testimoniare il Cristo vivente.

La comunione non s'impone, si sceglie e i frutti vanno a beneficio dell'intero popolo di Dio. Non serviranno più slogan vincenti, non servirà sfruttare l'immagine di grandi e famosi nomi di laici come del clero, perché sarà la Luce di Gesù ad attirare le genti e chi verrà lo farà per la comunione senza la pretesa di un cospicuo cache o del miglior albergo con vista sul panorama. **Non avremo bisogno di conquistare nessuno con un abito inamidato e rigido ma più ci lasceremo conquistare in semplicità di cuore da Gesù e più non saremo mai soli. Alleluia!**

Rosalba Franchi